

Corriere del Mezzogiorno - LECCE -
sezione: LECCE - data: 2007-05-23 num: - pag: 6
categoria: REDAZIONALE
Marco Errico

***I lavori cominciano domani e si svolgono nella sede del museo provinciale
«Castromediano» di Lecce. Conclusioni venerdì con una tavola rotonda***

Storia dei palazzi baronali, da fortezze a residenze

Un convegno di due giorni per capire come si è trasformata l'architettura cinquecentesca del Lecce

LECCE — I palazzi baronali del Salento sotto la lente d'ingrandimento del Centro di studi sul Barocco. Il museo provinciale «Sigismondo Castromediano» di Lecce ospiterà, domani e venerdì, un convegno sul tema «Dal castello al palazzo baronale: residenze nobiliari nel Salento tra XVI e XVIII secolo». Obiettivo principale delle due giornate di studio è mettere a fuoco il tema della residenza nobiliare, analizzando sotto varie angolature il passaggio che si determina, tra il XVI e XVIII secolo, dalla struttura fortificata al palazzo aristocratico.

L'ARCHITETTURA

Un passaggio che coincide con la diffusione, anche in ambito locale, di un linguaggio architettonico di più ampio respiro, come spiega Antonio Cassiano, direttore del Centro di studi sul Barocco. «E' un tema di grande interesse spiega Cassiano. Quasi tutti i palazzi baronali del nostro territorio sono di età barocca. Una parte di questi edifici, oggi è stata destinata a un utilizzo pubblico, mentre in altri casi i palazzi baronali sono occupati da privati. La nostra indagine ha riguardato soprattutto due aspetti. In primo luogo abbiamo analizzato il gusto con cui sono stati arredati all'epoca della costruzione. Poi, è stato preso in esame il processo di trasformazione che li ha portati sino ai giorni nostri».

IL CONVEGNO

Il convegno, promosso dalla Facoltà di Beni culturali dell'Università del Salento e dalla Provincia di Lecce, si svolgerà sotto la direzione scientifica di Vincenzo Cazzato (con il coordinamento di Vita Basile e Simonetta Politano) e rientra nell'ambito di un progetto di rilevante interesse nazionale denominato «Atlante tematico del barocco in Italia: il sistema delle residenze nobiliari». A inquadrare il fenomeno in un contesto di più ampio respiro sarà il professor Marcello Fagiolo, dell'università «La Sapienza» di Roma, promotore di una rete nazionale di centri di studi sul barocco fra i quali quello di Lecce, che presiede con la direzione di Antonio Cassiano. Il programma del convegno prevede anche alcuni interventi tematici, nel corso dei quali saranno analizzati tutti quegli elementi che hanno contribuito al restyling di antichi manieri. In particolare, le gallerie di palazzo, le cappelle, gli scaloni monumentali, i giardini e i grandi cicli pittorici.

LA TAVOLA ROTONDA

L'incontro si concluderà con una tavola rotonda coordinata dal direttore generale Ruggero Martines e dal presidente dell'ordine degli Architetti, Enrico Ampolo. Prevista anche la partecipazione di progettisti e rappresentanti di numerosi enti. Il dibattito intende focalizzare l'attenzione non solo sulle tecniche e le metodologie adottate nel restauro di alcuni palazzi baronali, ma anche sul tema della destinazione d'uso degli immobili storici. Si cercherà anche di fare chiarezza tra normativa vigente, esigenze pubbliche e private, problemi della salvaguardia e della tutela. Al termine della tavola rotonda, alle 12.30 di venerdì, sarà infine proiettato il documentario «Dal castello al palazzo baronale: residenze nobiliari nel Salento tra il XVI ed il XVIII secolo», realizzato con la consulenza scientifica di Antonio Cassiano, Vincenzo Cazzato e Vita Basile. Una sorta di viaggio ideale, attraverso alcuni dei palazzi più interessanti: da Martina Franca a Francavilla Fontana, da Manduria a Cavallino, da Sternatia sino al Basso Salento.

LA STORIA

«A partire dal Cinquecento spiega ancora Antonio Cassiano, si assiste a un lento processo di trasformazione delle strutture difensive in lussuose e confortevoli residenze. Questo fenomeno avviene nel momento in cui i feudatari cessano di essere i signori della guerra e i fortificati non assolvono più ad una funzione di difesa. Potremmo quasi dire che non esiste centro del Salento in cui non siano riscontrabili tali trasformazioni: da Montemesola a San Cesario, da Sternatia a Tricase, da Corigliano ad Ugento sembra esserci un unico filo conduttore».